

U N I O N I M A D A

U N I O N I M A D A



UNION

Junko Imada

una iniziativa di



PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti, Trento

con il supporto di



Gianluca Longhi - Restauro e manutenzione edile, Zambana

Castel Noarna

Castel Noarna - Noarna di Nogaredo (TN) - Italia
Tel +39.0464.413295 - +39.0464.439644 - info@castelnoarna.com
www.castelnoarna.com

1 settembre - 30 ottobre 2005

martedì - venerdì 15.00 - 19.00

sabato - domenica 10.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00

lunedì chiuso

Crediti fotografici

© MoniQue, Monica Condini
per l'immagine a pagina 38 © Matteo Rossetti

Catalogo

PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti, Trento
Traduzione: Jo Hiorth

Stampa

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino

Si ringraziano

Colinné
Fausto "Claudio" Gatto
Giuseppe Ciaramitaro
La Famiglia Longhi
La Famiglia Zani
Lia, Sara e Antonio Cossu



Gli spiriti del Sol Levante
ci hanno insegnato meditazione,
pazienza e tolleranza.

E' una eredità che abbiamo tentato
di raccogliere mescolandola
al nostro fuoco,
anche a rischio
che l'incantesimo
che permea le opere
di Junko Imada si scontri con la
turbolenza dei nostri ritmi quotidiani.

A chi visiterà questa mostra,
guarderà questo catalogo,
la libertà di giudicare
gli esiti
del nostro percorso.

Antonio Cossu
fondatore e presidente della PROMART

Millennium Bug

All'interno di un'idea di semplicità tipicamente orientale, l'artista giapponese traccia il palinsesto di un mondo futuro. Si tratta di un mondo nascente e silenzioso, qualcosa di simile ad un sogno che non si interrompe mai, nemmeno se si agita di fantasmi o di sensualità. Una visione bianca di perfezione, che attrae per la calma di un universo in gestazione e con quella sottile pazzia che il colore bianco dona ad un paesaggio abbacinato e doloroso per la vista. Quasi un viaggio di scoperta alla Gordon Pym verso uno stato della materia in cui la densità si rarefa fino a dissolversi nella luce. La Imada crea uno stato della materia artistica in cui certamente il non colore odiato da Sartre e gli esistenzialisti, la fa da padrone, ma con qualche notevole eccezione. L'artista infatti propone delle sorti di incubatrici di particelle colorate di terracotta. La materia del bianco è un tessuto sintetico che avvolge le sculturine al suo interno come una lanugine primitiva.





Incubo e incubatrice sono parole che stanno bene assieme, però c'è l'idea in questi lavori aerei e candidi, che tutto non debba arrestarsi ad una nuance ad un pensiero trasverso. Vi è un'idea genetica positiva, autenticamente generativa che assiste e incoraggia. Le piccole sculture infatti rappresentano o quei serpentelli che abbiamo imparato a chiamare spermatozoi oppure delle faccine che vanno dai disegni infantili alle citazioni delle maschere teatrali giapponesi. Questo in prevalenza. Altri oggetti si agitano sotto la superficie ma per frequenza e tematicità sembrano più chiamati ad accompagnare la produzione di senso dei propri compagni maggiori. I colori trattenuti dalla bianca placenta ci sono e sono reali e percepibili. Sono anche visibile le cuciture in cui l'artista racchiude e argina il brulicare biologico delle ceramiche. Tutto si agita come è giusto che sia nei processi biologici legati alla vita e alla decomposizione.

Le stesse suggestioni figurative sono negli ultimi lavori più rassicuranti e hanno la leggerezza del gioco, dei tratti riconoscibili e semplici. Ma è in questa intercapedine tra il biancore della lanugine, placenta o sudario ognuno può decidere, e le apparizioni degli oggetti latenti, in attesa di liberazione o immoti nella loro eterna prigionia, che si crea questa incertezza valutativa che dà sostanza e valore al lavoro di Junko Imada. Alla fine quelle che possiamo definire le tessere di un mosaico restano separate ma in attesa. Sono simboli giocosi, ricorrenti, quasi linguistici, ma dotati di quel sapore infantile che hanno le sere d'estate. L'artista compone opere o installazioni in cui questo doppio registro tra la bava del tessuto e la giocosità degli oggetti colorati rinchiusi all'interno, rivela la sua forza di attrazione. Come tutti gli stati nascenti o terminali, il gusto dell'uomo per il non finito fa scivolare la curiosità verso altre forme e altre apparizioni. I suoi bozzoli nascondono qualcosa che si mostra, forse in modo troppo familiare per essere così. Quale sia il baco che si avvolge di una nuova esistenza non ci è dato di sapere, né sappiamo nulla delle creature che probabilmente nasceranno.

Valerio Dehò
2005, luglio



Millennium Bug

Within the context of a typically Oriental simplicity, the Japanese artist traces the palimpsest of a world of the future, a dawning and silent world, somewhat like a dream that never comes to an end, not even if it is agitated by ghosts or sensuality. A white vision of perfection, that fascinates by virtue of the calm of a universe that is developing, and dominated by the subtle madness that whiteness gives a landscape, dazzling and painful to look at. Almost an exploration in the style of Gordon Pym, towards a state of matter where density is rarified to the point of dissolving in the light. Imada creates a state of the matter, of the artistic matter, where the non-color detested by Sartre and the existentialists dominates, true, but with some significant exceptions. The white takes the form of a synthetic fabric, that embraces the small sculptures inside it like a primitive fluff.

Another word for nightmare is incubus, that goes well with incubator; both suggest an idea, aerial and candid, that everything does not have to stop at a nuance, at a pervading thought. There is a positive genetic, authentically generative idea that helps and encourages. In fact, the small sculptures represent either the small worms we have learnt to call spermatozoons, or the small faces that vary from childish drawings to quotations of Japanese theater masks. This applies to the majority; other objects quiver under the surface, but their numbers and themes suggest they serve to underscore the sense of their bigger fellow exhibits.

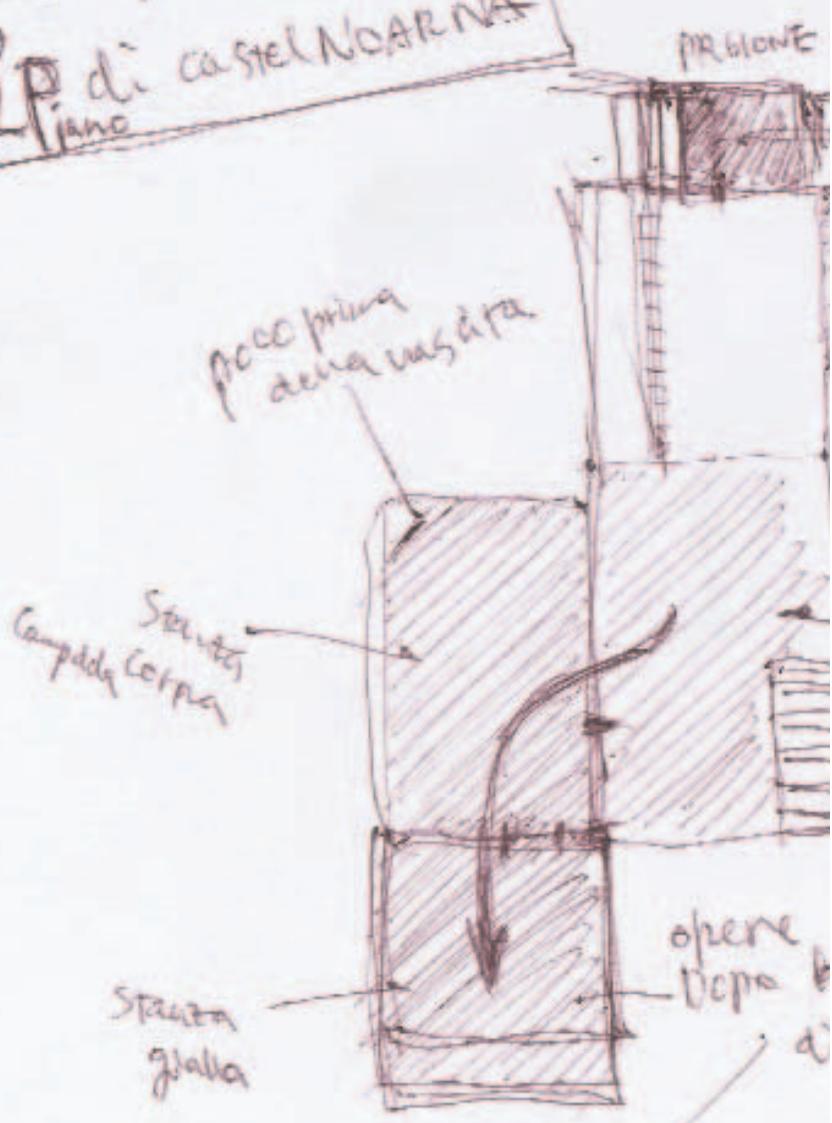
Color, dampened by the white placenta, is present, real and perceptible. And also the stitches by means of which the artist encloses and dams the biological swarming of the ceramic are visible. Everything is alive, as befits the biological processes associated with life and decomposition.

The very figurative suggestions are more reassuring in the last works, vaunting a playful lightness underscored by the recognized and simple outlines. But it is inside this interspace between the white fluff – placenta or sudarium, as the viewer prefers – and the apparition of the latent objects that await liberation or remain immobile in their eternal prison, that the uncertainty of valuation that gives the work of Junko Imada its substance and value is created. In the final analysis those objects, that we may define the tesserae of a mosaic, remain separate but waiting. They are playful, recurrent, almost linguistic symbols, that nevertheless vaunt the infantile atmosphere characteristic of summer evenings. The artist composes works or installations where this double register, between the filaments of the fabric and the playfulness of the colored objects enclosed within it, reveals its charm. Like every dawning or terminating state, Man's predilection for anything indefinite makes our curiosity drift towards other forms and apparitions. Her cocoons conceal something that appears, but whose familiarity may conceal deeper meanings. It is not for us to know either the true nature of the worm embraced by a new existence, or anything about the creatures that will probably see the light of day.

percorso della mostra

2° piano di castel NOARNA

introduzione
all'ingresso
opere "UNION"
della cartolina

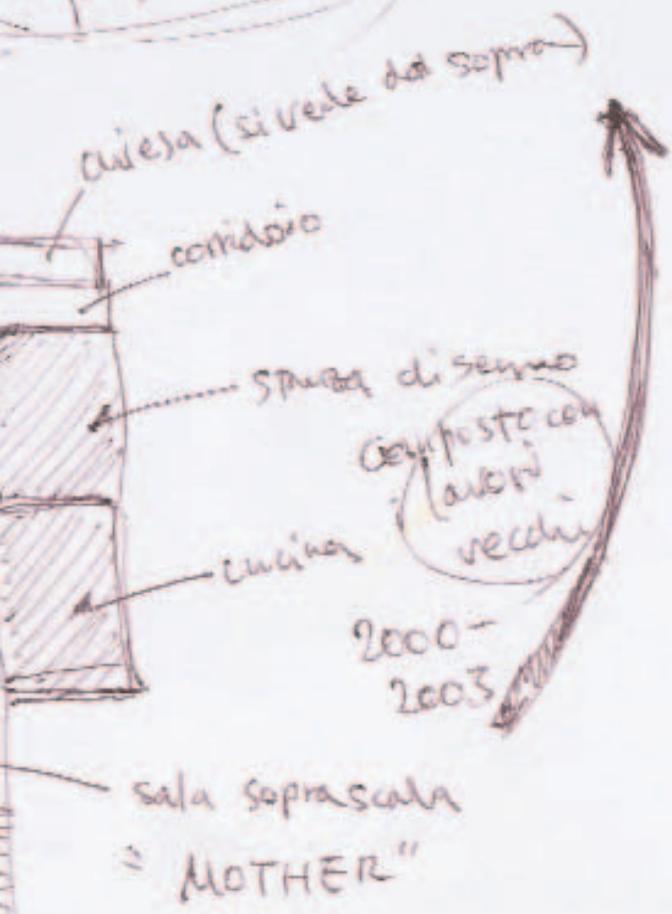


parte più colorata

Composto con i lavori nuovi

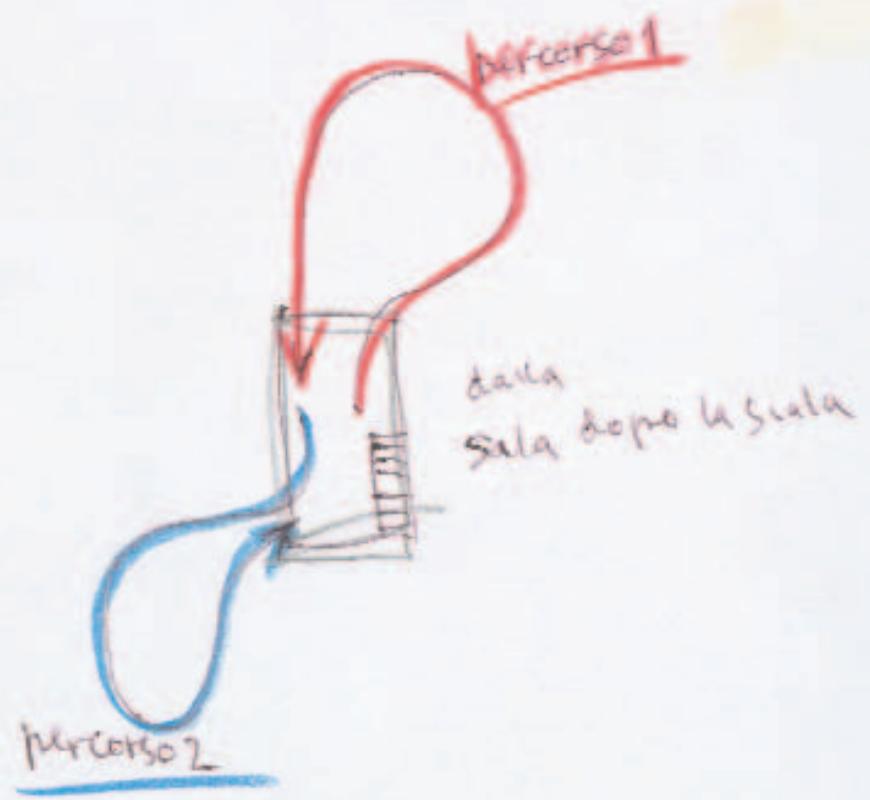
2003-2005

29 agosto 2005



più
TEATRACE
 aiuto e fa aiutare dall'AMBIENTE
 stanza parte finale
 oscure petto forte
 = PRIGIONE
 prima della DELCE
 nascita di "BONNE"
 celinè

Casa
 celinè





... ciò che fa Junko Imada è muovere immagini, nel flusso ininterrotto di una coscienza tesa a comporre tali immagini in un'unità, e insieme consapevole della loro irriducibilità ad essa, dell'irrinunciabile ruolo del frammento, del dettaglio, della minuzia...

(Silvia Pegoraro, 2003)



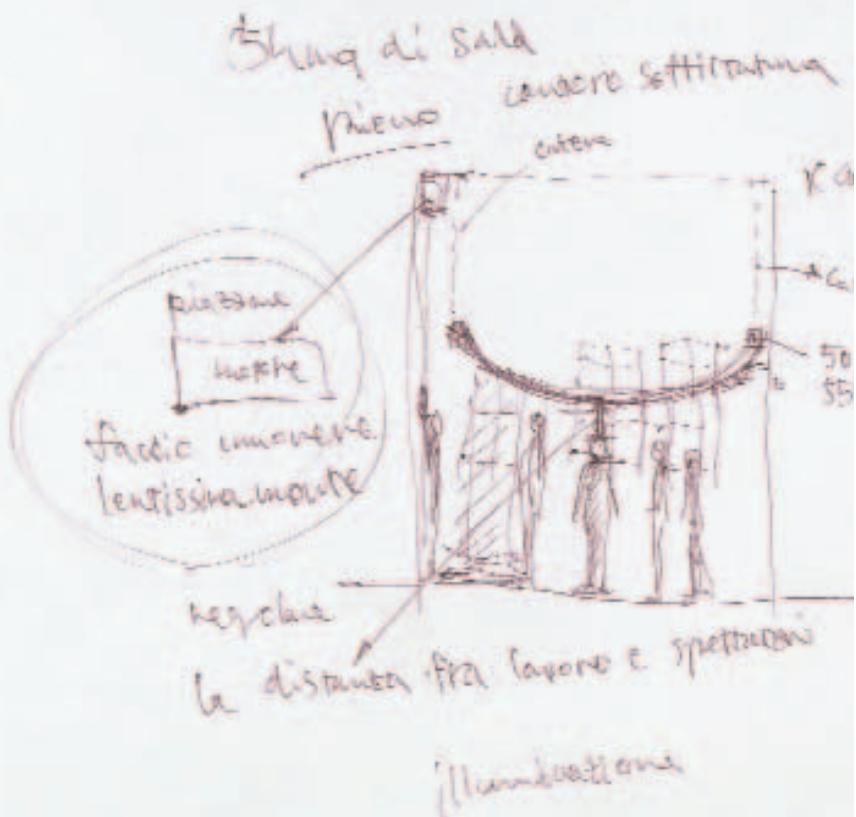
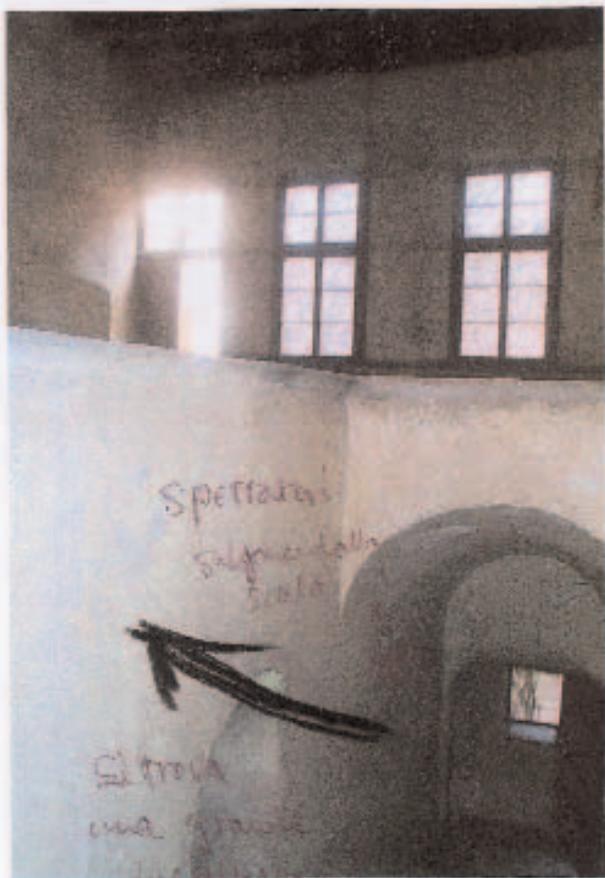


... l'artista "disegna" nello spazio forme di rarefatta eleganza, alla cui origine si avverte un gesto rapido ed efficace (che potrebbe essere legato al concetto zen di immediatezza). Forme animate da un forte senso dinamico, il senso di una circolazione illimitata di energia, ma che sottendono una ricerca di nitore formale di stampo classico-occidentale...

(Silvia Pegoraro, 2003)



PROGETTO PER CASTELNUARNA 1





filo di cotone da sette in scala
che cadono

1 maggio 2005

terminata
di 24 feb. 2005

installazione foam di poliestere

le ceramiche

spesso. "Mother"

con forma semplici

forma di seme (dalla vita)

supporto
legno



6x6 (14) tasselli



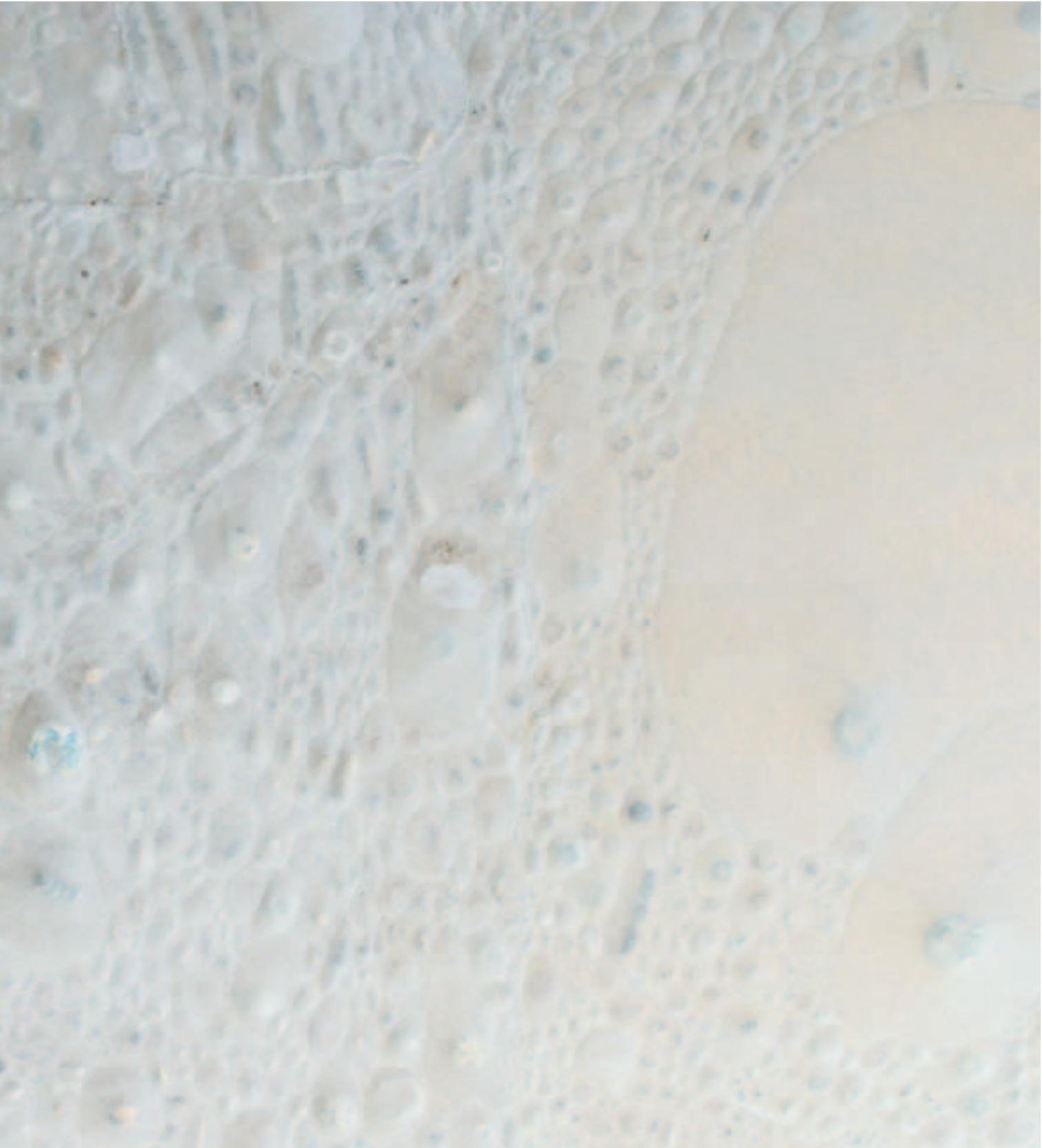
- ARANCIO
- BIANCO

- NERO
- ARANCIO

colori
naturali

“MOTHER” per Castelnoarna, 2003-2005 - form di poliestere, ceramica, filo di cotone - cm 850x550





... è un'intensa ricerca di valori tattili, percettivi, emotivamente legati al fluire della luce che modifica i materiali passando attraverso di essi come valore cangiante...

(Silvia Pegoraro, 2003)

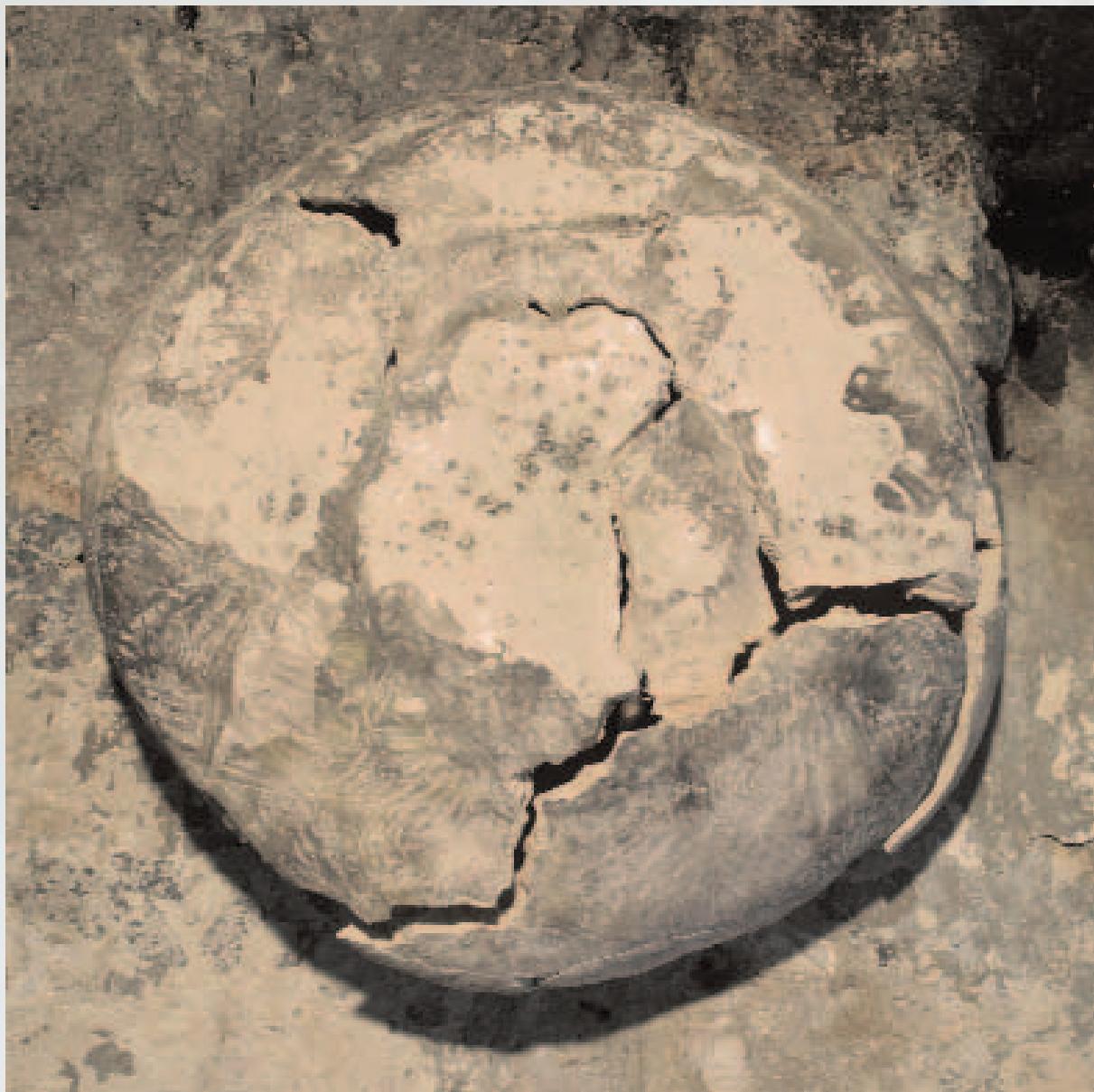


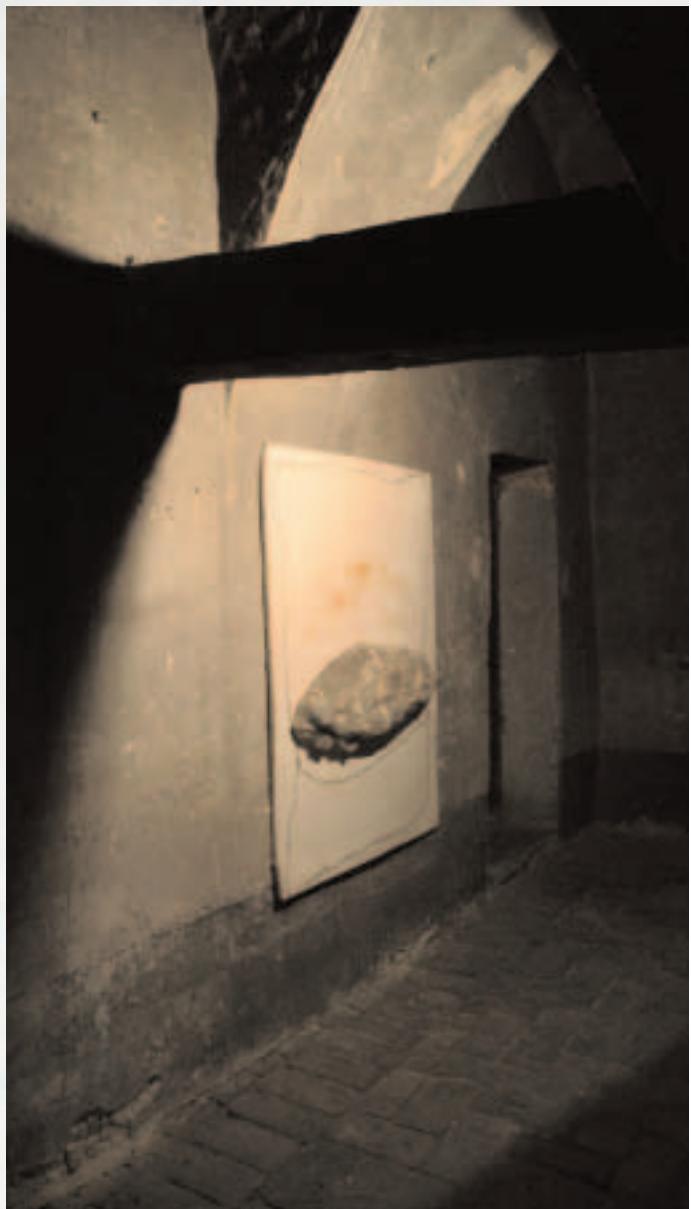
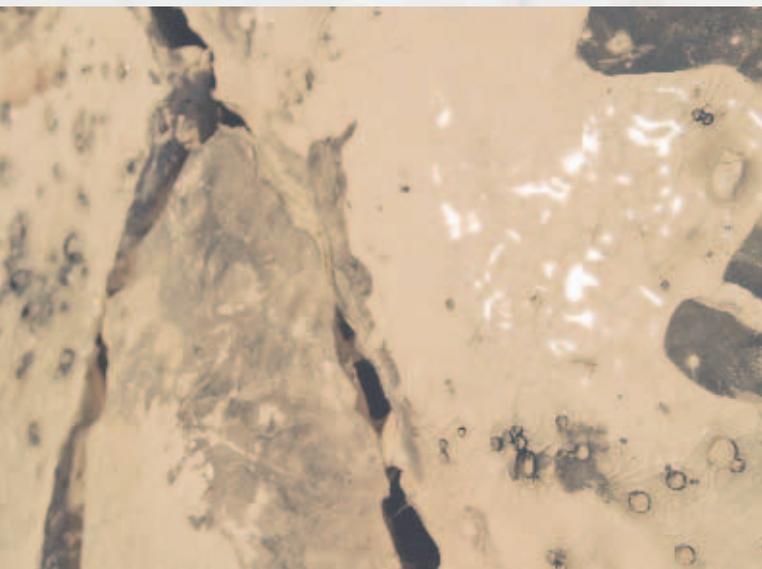






"24.12.00", 2001 - ceramica - Ø cm 70 x 30





"14.03.01", 2001
tecnica mista - cm 130x106





progetto "MULTIPLICARSI", 2003 - olii su carta, misure diverse



Giugno 2005

(dopo 24 feb. 2007)
correzione

incrostazione

≈ MUR-T

PRIGIONE PER LE DONNE



✓ pannello ~~di~~ gomma filina Bianca

✓ disegni ~~piccoli~~ bianchi "sequenza"

i disegni grandi

2pt. colore con
o 1pt. colore B/N

e i pezzi di ceramica
"pitturati"

senza colore
B/N



"MULTIPLICARSI", 2003 - installazione *site specific*, ceramiche, misure diverse



... proprio attraverso la trasfigurata ma vivissima presenza del materiale (ceramica, gomma piuma, carta, lana e altre fibre) viene infatti definito ed esaltato, in controcanto, anche il valore primario del vuoto, nonché quello della forma, che il vuoto stesso contribuisce a disegnare...

(Silvia Pegoraro, 2003)

"UNION", 2004 - form di poliestere, ceramica, filo di cotone - cm 225x240



... nella Imada non c'è una necessità estetizzante... quello che ci viene detto è che il tempo

“UNION”, 2003

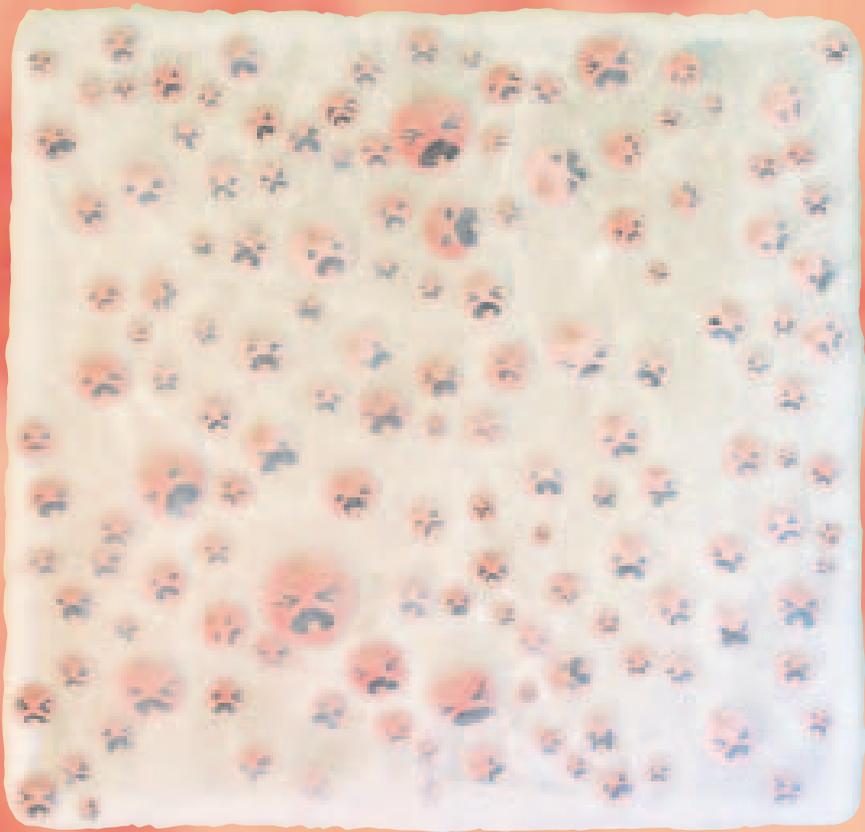
form di poliestere, ceramica, filo di cotone - cm 70x85

“UNION”, 2004

form di poliestere, ceramica, filo di cotone - cm 80x80



lavorerà per consentire al baco di trasformarsi in crisalide e poi in farfalla... (Rino Bertini)







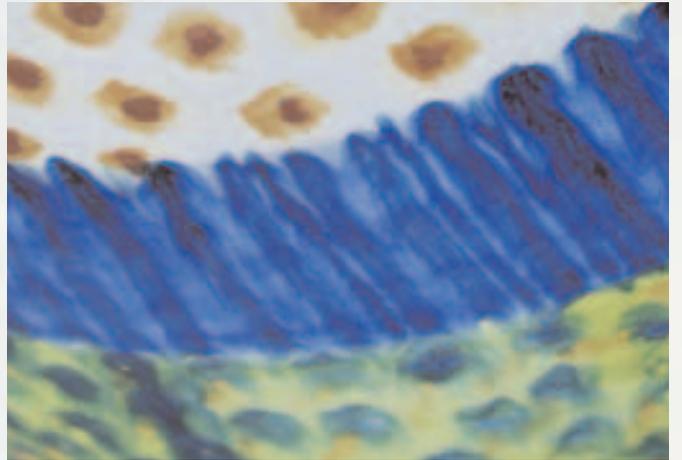
"JOY", 2005 - form di poliestere, ceramica, filo di cotone - cm 100x105

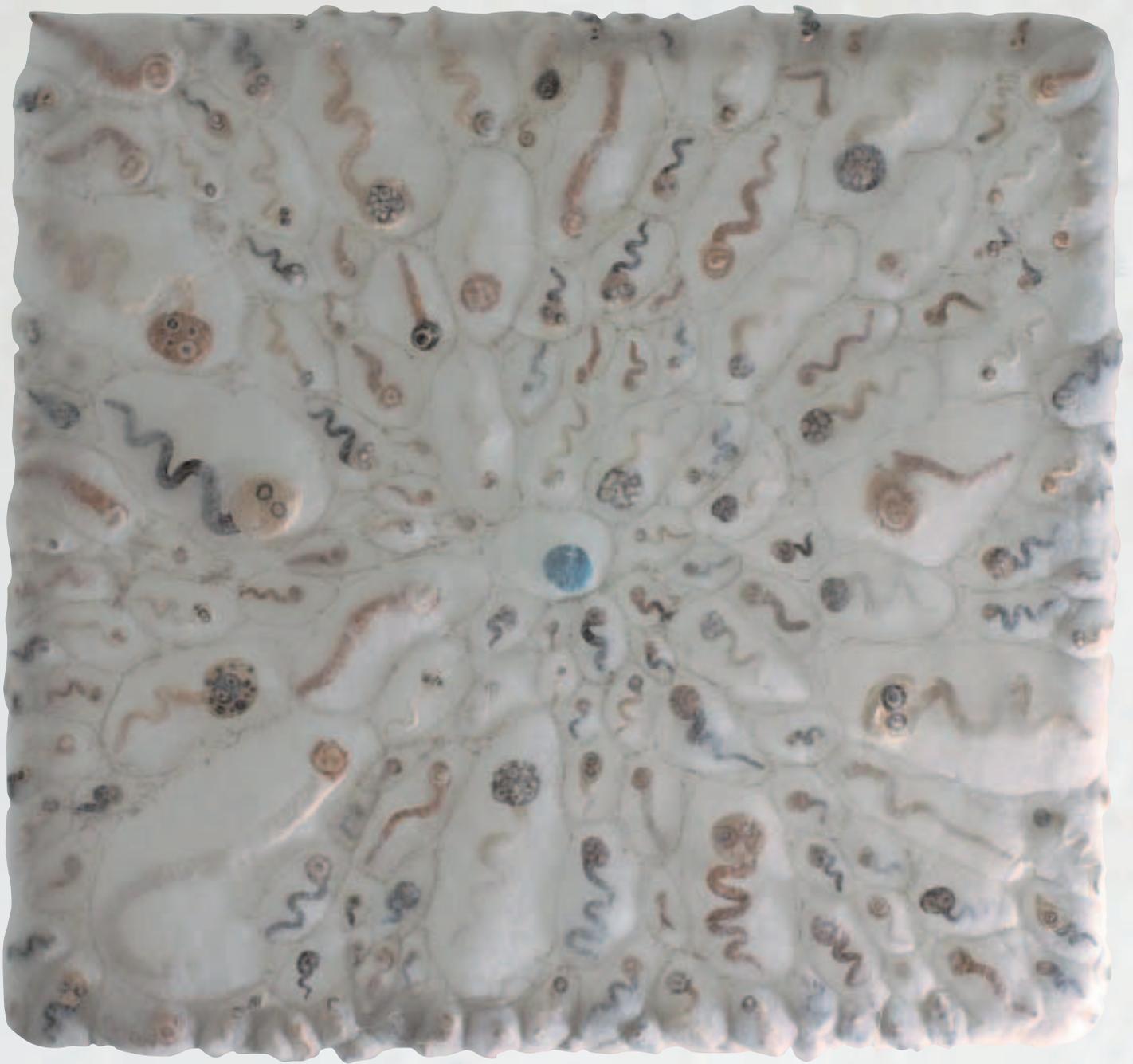


"JOY", 2004 - ceramica - cm 142x60

"BIO", 2002 - form di poliestere, ceramica, filo di cotone - cm 156x270







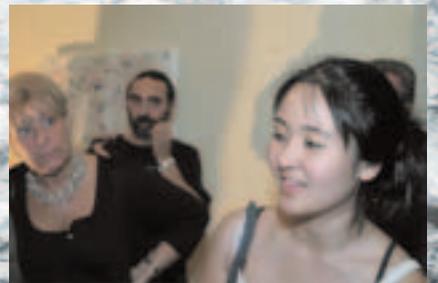
"UNION", 2003 - form di poliestere, ceramica, filo di cotone - cm 80x80











JUNKO IMADA

Nasce l'11 giugno 1971 a Kumamoto, in Giappone.

Comincia a studiare musica classica dall'età di 2 anni e mezzo, e prosegue fino all'Università.

Si laurea in Belle Arti presso l'università statale di Kumamoto nel 1994.

Consegue il Master in Scultura presso la stessa università nel 1996.

Insegna alla Scuola Media Superiore presso la stessa università dal 1994 al 1996.

Dal 1992 riceve numerosi premi al Salone di Tokyo e Kumamoto.

Nel 1997 vince una borsa di studio e si trasferisce a Milano.

Vive e lavora a Milano.

Mostre personali - selezione

- 2005 "UNION" a cura di PROMART, testo critico Valerio Dehò, Castel Noarna (Trento)
"RE-BIRTH" a cura di Alessandra Borsetti Venier, Morgana Edizioni, Firenze
"JOY" a cura di Guido Barbato, Bruna Soletti Arte Contemporanea, Milano
- 2002 "15.12.01 - 2°" Teatrocentro, Pietrasanta, Milano
- 2001 "Kaiko" a cura di Martina Corgnati, Spaziotemporaneo, Milano
"15.12.01" a cura di Rachele Ferrario, Spazio d'Arte Minimum di Morgana, Firenze
- 1999 "Venuti dal mare", Spaziotemporaneo, Milano
- 1996 Kamitoori Gallery, Kumamoto

Mostre collettive - selezione

- 2005 MiART 2005 (stand Spaziotemporaneo), Milano
- 2004 "Tre giovani artiste", a cura di Guido Barbato, Galleria Bruna Soletti, Milano
MiART 2004 (stand Spaziotemporaneo), Milano
"Disseminazioni", a cura di Miriam Cristaldi, Palazzo Stella, Genova (per Genova Capitale Europea della Cultura 2004)
"I giardini di Afrodite - 6 artiste nel segno del mito", a cura di Rino Vertini, Banca Valtellinese, Sondrio
"Segno materia: 12 artisti per un racconto del contemporaneo", a cura di Alessia Locatelli, Villa Borromeo, Senago (MI)
- 2003 "Mito-logica-mente", a cura di Silvia Pegoraro, Borgo Medievale Castelbasso (Teramo)
"Naturarte", a cura di Laura Germini, Lodi
"Assonanze", Galleria Peccolo, Livorno
"Baie Di Toscana nel Mondo", a cura di A. Borsetti Venier, Museo Piaggio, Pontedera (PI)
"Il ciclo della vita tra forme e colori", a cura di Elisabetta Staudacher, Tridentum Arte Contemporanea, Trento
- 2002 MiART 2002 (stand Spaziotemporaneo), Milano
"Cortile della seta in via della Moscova", Milano
"Premio di scultura Mater Domini" a cura di Rachele Ferrario, Istituto Mater Domini, Castellanza (VA)
"Mercatino", Galleria Spaziotemporaneo, Milano
- 2001 "BE essere semplice", Brescia
"Il giardino della ceramica 2001", a cura di Martina Corgnati, Fabbrica della ceramica G. Mazzotti 1903, Albissola (SV)
- 1999 "L.I.M.A. prize for young artists", a cura di Andrea Del Guercio, Milano

per Chiesa

Capitolo

dedicato

"UNIONI"

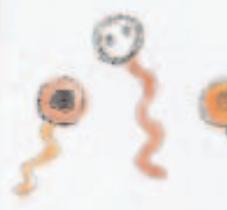
6 Feb 2005

una grande
ovale
azzurro
metallicato

culo
di chiesa

φ 70 cm circa

migliaia di
Spermi che
si muovono verso
un grande ovulo
materno



UNIONI
+ anatomia
umana

Ingresso
curvato

φ 200 cm
circa



per il water-clooming
la si formi

Chiesa
verticale

↓
torre
verticale
fungo
come
architettura

⊗ devo sapere

- cosa
 - x DOVE
- Sto facendo
questo intervento

circa 650 cm

↑
un
grande
espansione
verticale
arrivare
fino al cielo

struttura
in ferro
Biceo coninare
con Form
fino a 100 TO



2 persone

conception
fertilization



Finito di stampare
da Publistampa Arti Grafiche
di Pergine Valsugana, Trento
Settembre 2005

